

Vibo Valentia. Il vento pungente piega i rami degli alberi. Partono i saldi ma di gente per le strade se ne vede poca, la frenesia di un tempo è lontana. Il solito traffico, la vitalità di una città capoluogo di provincia. La notizia del giorno è la nuova giunta comunale, che avrà tra le mani una brutta gatta da pelare, la richiesta di autonomia che si leva da Porto Santa Venere. Capannelli di ragazzi in piazza Municipio, il solito ingorgo più in là. Incredulità per molti, indifferenza per altri, così viene accolta da chi vive nel capoluogo la proposta di legge sull'autonomia presentata dal consigliere regionale Bruno Censore. «Fanno bene, fanno bene - dice Antonio, 40 anni, operaio - le frazioni sono davvero abbandonate, abitassi lì, sarei tra i primi ad arrabbiarmi, ma anche qui purtroppo siamo abbandonati. La città è una pattumiera. Se pensano di risolvere i problemi loro distaccandosi... Magari poi si riesce a governare meglio Vibo, chissà».

«Assolutamente no, non se ne parla proprio, Vibo Marina e gli altri paesi sono di Vibo - ribatte Paola, trentenne impiegata - e poi pure noi ce la passiamo male, non vedo il motivo per fare una cosa del genere». Voci contrastanti che si accavallano. «Capisco il disagio della gente - spiega Giuseppe, pensionatosi da

La legge per l'autonomia tra favorevoli e contrari

Porto Santa Venere, la voce di chi vive a Vibo città



IL DIBATTITO Uno scorcio di Porto Santa Venere

pochi giorni - scendo ogni giorno a Vibo Marina per respirare l'aria di mare, mi fa bene, ho tanti amici da quelle parti e io condivido le loro ragioni. Un referendum? Voterei dalla loro parte». Andrea, invece, si laureerà presto e ha una visione diversa: «Io sono contrario, anzi vedo

magari l'accorpamento di altri comuni a Vibo, come Ionadi, San Gregorio, Pizzo, pure Briatico, così facciamo un grande Comune con più abitanti e abbiamo maggiori finanziamenti regionali e della Unione europea». Prova a zittirlo il suo amico, Salvatore: «Qui è un problema di

cultura, di politica, non ci sono persone preparate. La gente è stanca e ha diritto di protestare. Non mi piace chi dice che non è così che si risolvono i problemi, almeno però là sotto qualcosa di intelligente l'hanno pensata. I nostri politici che si sono inventati fino a oggi?»

Rosario, 74 anni, pensionato: «Vedo positiva questa proposta, non la faccio tragica come tanti miei concittadini. Anzi, ci guadagna Vibo Marina, ma ci guadagnano pure noi che se c'è qualcosa il sindaco la spende per il centro». Rosario legge ogni giorno i quotidiani locali: «Ho seguito la disputa con il senatore Murmura, ma questi ragazzi che gli hanno risposto sembrano preparati, come genitori ed amministratori, penso che invece noi non abbiamo dato un buon esempio». «Io non so che dire», afferma un giovane che si ag-

grega alle persone in fuga da cronista. Si ferma, invece, Giovanni, 50 anni, tecnico: «Bivona, Porto Salvo e Vibo Marina se la passano davvero male, poi Longobardi è una strada e San Pietro non so neanche com'è fatto. Forse ci sono altre soluzioni prima di separarsi, ci vorrebbe un matrimonialista o un psicologo come per le coppie in crisi». «Sono altri i problemi gravi, altro che indipendenza, in un'epoca che vede l'accorpamento di più entità territoriali, mi suona come fuor di luogo questa pretesa - dice Anna, impiegata di quelle che "l'età non si dice" - chiuderei pure la Provincia, che non serve a niente, è solo uno sperpero di denaro pubblico che potrebbe impiegarsi altrove e non per mantenere un altro carrozzone inutile». Autonomia o non autonomia, anche nei cittadini vibonensi è comune la sensazione

IN BREVE

FAVOREVOLI

Molti ritengono legittima la richiesta di autonomia che parte dalle frazioni della costa: «Una soluzione utile per risolvere molti problemi»

CONTRARI

Altri ritengono che questa sia una «strada sbagliata» perché «Vibo semmai ha bisogno di espandersi e non di dividersi»

D'ACCORDO

Tutti però avvertono gli stessi problemi e la necessità da parte della politica di studiare delle soluzioni pratiche per uscire dalla crisi sociale

di malessere, per il sindaco Sammarco e la sua nuova giunta non sarà facile invertire il trend negativo. E convincere gli elettori che ci sono «altre soluzioni» a problemi atavici che continuano solo a peggiorare.

ROBERTO MARIA NASO

vibo@calabriaora.it

voci dalla circoscrizione

«Sammarco si dimetta subito»

Fedele (Fi) contesta il sindaco e il suo nuovo esecutivo»

«Non è bastata purtroppo la catastrofica giornata del 3 luglio a risvegliare la "coscienza politica" del primo cittadino, anzi un evento drammatico viene usato a paragone con un processo barbaro e sfacciato di rimodulazione di giunta comunale, che ha avuto un percorso tribolato e che ha condizionato per mesi il regolare andamento della macchina amministrativa». Il coordinatore di Forza Italia per Vibo Marina, Bivona e Porto Salvo, Paolo Fedele, interviene nella querelle scatenata dalle parole profferite dal sindaco Franco Sammarco «avrei sopportato un'altra alluvione, ma non queste pressioni». Fedele che parla di «caduta di stile» del sindaco, contesta le «ragioni della governabilità a tutti i costi» che animano un Franco Sammarco

che intende difendere «caparbiamente e morbosamente quella poltrona che oramai non gli appartiene». Fedele, evidenziando come «l'elettorato non è più dalla sua parte», si fa portavoce del «galoppante malessere» della cittadinanza. Critico con «l'ennesimo esecutivo comunale, che nasce sotto l'insegna di imposizioni, lotte intestine e miseri equilibri di partito», l'esponente di Forza Italia si domanda: «Ma quali cambiamenti di rotta ha operato Sammarco nella nuova giunta? Forse ha avvicinato l'ex assessore

Achille con il marito Enzo Romeo? Certamente - aggiunge - ha inteso adottare un simile accorgimento affinché la questione rimanesse in famiglia, non scontentando il consigliere regionale Giamborino, pecorella politica smarrita e per fortuna ritornata da qualche settimana nel gregge del presidente Bruni». Paolo Fedele non scorge alcuna «inversione di rotta» a palazzo «Luigi Razza». «Non è più tollerabile - dice - assistere alla sola guerriglia sulla spartizione delle poltrone, al continuo dilagare del nepotismo, del

clientelismo, quando si lascia il territorio al suo sfacelo». Pertanto, a suo avviso, il sindaco dovrebbe rendersi conto che sta «impegnando il 99% del tempo a racattare a destra e a manca i numeri per stare a galla», insomma «distratto 24 ore al dì», mentre non ci si rende conto che la città è «paralizzata e tutti - sostiene - anche fuori Vibo Valentia, seguono con il massimo interesse le cronache della città nella speranza di svegliarsi una mattina e leggere che l'amministrazione non ce l'ha fatta. Quindi, randellata finale ac-



Paolo Fedele (Forza Italia)

compagnata da una provocazione: «Si dimetta nell'interesse superiore di Vibo. E' meglio un'altra alluvione che non cinque anni della sua amministrazione».

r. m. n.

L'appuntamento

Turismo, Confindustria convoca una conferenza

Il consiglio direttivo della sezione Turismo di Confindustria Vibo Valentia, presieduto da Pino Giuliano, ha convocato per martedì prossimo, ore 10.30, negli uffici dell'associazione in viale Affaccio, una conferenza stampa per analizzare le criticità che da tempo affliggono il settore, i rapporti con la pubblica amministrazione e le possibili proposte per «un costante ed immediato sviluppo del turismo nella nostra provincia». Il comparto, infatti, che risulta il motore propulsivo dell'economia del territorio, risulta interessato da diverse problematiche, non ultima la carenza di adeguati programmi di sviluppo sinergici da parte delle amministrazioni locali. Un turismo, in pratica, prevalentemente balneare e concentrato sulla costa, non destagionalizzato e penalizzato dalle carenze infrastrutturali che interessano il territorio. A ciò si aggiunge la presenza invasiva della criminalità che, dopo la stagione di bonifica avviata dalla magistratura, tenta di riemergere.

SERVIZI E DINTORNI

Vibo Marina, la scuola e i problemi che non finiscono mai

Dopo l'occupazione delle aule, servizio navetta sospeso per gli studenti che arrivano da Porto Salvo

Da tempo, ormai, niente più servizio navetta per i circa cinquanta ragazzi che vivono a Porto Salvo e che frequentano la scuola media statale di Vibo Marina. Capita così che perdano giorni di scuola, o che, dopo le lezioni, debbano affrontare disagi e pericoli della strada. Nei mesi precedenti il servizio è andato avanti a singhiozzo: a novembre ha funzionato, mentre a dicembre di autobus non se ne sono visti. Pur essendo stati rassicurati dal sindaco Sammarco e dall'allora assessore ai Servizi sociali Pitaro, dopo l'Epifania la navetta non è stata riattivata, con evidente malumore da parte di genitori e alunni. Sebbene il presidente della Circoscrizione Gianfranco Spanarello si sia attivato presso il Comune, in attesa di risposte che non arrivano

i genitori minacciano, sin da lunedì prossimo, di passare ad azioni di protesta più rumorose. In pratica la ragione per cui il servizio rimane sospeso, andrebbe ricercata nel fatto che su ogni pullman ci debba essere un «accompagnatore», però, su chi debba «fornire» tale figura, almeno sinora Comune e Ferrovie della Calabria non hanno trovato un accordo. La scuola media di Vibo Marina, d'altronde, è alle prese anche con un'altra questione, quella inerente le aule occupate dal Centro di aggregazione sociale anziani. I genitori hanno dato la loro piena disponibilità al dialogo, chiedendo che chi di competenza prenda in via definitiva provvedimenti in merito. I genitori non si dimenticano di «ringraziare la preside, la quale - spiegano - sta metten-

do al passo coi tempi l'istituto, dotandolo di aule multimediali, computer e laboratori, assenza che invece avrebbe pregiudicato il percorso formativo dei nostri figli. Quello che vogliamo - aggiungono - non è metterci contro gli anziani del centro, ma trovare insieme a loro una soluzione che sia la più funzionale e dignitosa possibile. Chiediamo un tavolo - concludono - dove ci si possa sedere tutti, il sindaco Sammarco, il nuovo assessore ai Servizi sociali Pino Mirabello, gli anziani, la preside ed i genitori». Con il dialogo si potrebbe così risolvere una situazione vecchia che rischia di esacerbare gli animi, col pericolo di mettere contro ragazzi, genitori ed anziani, futuro, presente e passato della comunità.

r. m. n.